INGERENZE

narrative



Come una cacca che non vuole proprio uscire dallo scarico

Ciao,

Netanyahu ha sconfitto di misura i suoi rivali alle elezioni israeliane, anche se tutti sapevano che non avrebbe fatto alcuna differenza chi alla fine sarebbe salito al potere. Un'entusiasta Emily Thornberry ha affermato che Israele avrebbe respinto la visione oscura di Netanyahu, la stessa donna che in precedenza aveva appoggiato Keir Starmer su BBC Newsnight quando questi aveva affermato che Israele ha il diritto di negare cibo, acqua e medicine ai palestinesi. Il Likud è emerso come il partito più grande, sebbene il suo blocco non otterrà la maggioranza. Ciò significa che Netanyahu rimarrà primo ministro ad interim fino a quando non si raggiungerà un accordo per mantenerlo al potere. Sì, l'uomo che è già stato primo ministro per 19 anni probabilmente continuerà ad esserlo per qualche altro anno. È come una cacca che non vuole proprio uscire dallo scarico. Netanyahu si è affrettato a ricordare a tutti che ciò che unisce i partiti sionisti è il loro amore per l'apartheid. Ha affermato: «Dobbiamo formare un governo nazionale di destra che non debba dipendere dai partiti arabi, che sono contro la nostra esistenza». Aggiungendo: "La maggioranza sionista nello Stato di Israele deve essere unita, perché questo è l'unico modo per garantire il futuro di Israele». Il suo unico serio rivale era Eisenkot, l'ex capo delle Forze di Difesa Israeliane, che viene descritto come moderato. Eisenkot è l'uomo che ha ideato la Dottrina Dahiya, secondo la quale Israele distruggerà un intero villaggio libanese se anche un solo razzo verrà lanciato da quel villaggio. Nel caso non lo sapeste: in Israele non esistono moderati. Sì, persino il voto degli arabi è ormai considerato terrorismo. Gli israeliani sono divisi tra chi sostiene che sia terribile che gli arabi votino e chi afferma che ciò dimostri l'inesistenza dell'apartheid. Gli israeliani si sono persino recati ai seggi elettorali arabi per dissuaderli dal votare. Ci stiamo dirigendo verso un 2027 incredibilmente oscuro.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/cacca.pdf

Poco dopo la diffusione dei primi risultati, il Likud ha affermato che i partiti arabi avrebbero rubato le elezioni attraverso «gravi reati penali quali corruzione, minacce, violenza, falsificazione e utilizzo di software illegali per mobilitare gli elettori». Il partito ha dichiarato di aver raccolto centinaia di testimonianze e prove di presunte irregolarità nei seggi elettorali delle comunità arabe e ha chiesto un'indagine da parte della polizia e dell'agenzia di Intelligence interna, lo Shin Bet. La Commissione elettorale centrale israeliana ha dichiarato di aver ricevuto circa 10.000 segnalazioni di presunte irregolarità elettorali, ma circa l'80% è stato archiviato in quanto non correlato all'integrità del processo elettorale, incluse denunce false o classificate in modo errato. «Non c'è nulla di drammatico», ha dichiarato il maggiore generale Boaz Blatt, capo della divisione investigativa e di intelligence della polizia. I cittadini arabi costituiscono circa il 21% della popolazione israeliana e i loro rappresentanti potrebbero svolgere un ruolo decisivo nei negoziati di coalizione volti a sostituire Netanyahu, che rimane primo ministro ad interim.

https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/accusa.pdf

Piero Orteca scrive su emocontro.it: Dopo anni di liti (e di guerre), migliaia e migliaia di morti e aver messo sottosopra il Medio Oriente e il Golfo Persico, la politica di Israele resta una palude. Il paradosso delle recenti elezioni, che hanno rappresentato una sorta di referendum su Benjamin Netanyahu, è che il loro risultato sembra quasi uno sberleffo della storia. Nel senso che, come scrive il noto commentatore politico Gideon Levy su Haaretz, «il futuro di Israele ora potrbbe dipendere dai suoi cittadini arabi e dall'atteggiamento dei suoi cittadini ebrei nei confronti di quelli arabi» Un esito che, come vedremo, fa emergere i veri sentimenti che si annidano nelle pieghe di tutti gli strati della società ebraica nei confronti dei palestinesi. Diciamolo subito: l'idea di avere dei palestinesi al governo manda su tutte le furie gran parte della popolazione ebraica. Solo i Democratici (sinistra) di Yair Golan si sono detti disponibili alla collaborazione. Tutti gli altri: Eisenkot, Bennett, Lapid, Lieberman, pur con diversi accenti, hanno escluso di scendere a patti con gli arabi. Quindi stando almeno alle posizioni attuali, l'opposizione preferirebbe forse più tenersi Netanyahu sul groppone, piuttosto che imbarcare gli odiati rappresentanti palestinesi. Resta l'opzione già sperimentata più volte della Grosse Koalition. «Nel suo discorso di mercoledì sera – ricorda Houser Tov – Netanyahu ha ringraziato i suoi partner leali e ha dichiarato che la maggioranza sionista deve unirsi». Dal Blog di Haaretz: Ai cittadini palestinesi di Israele è consentito votare, ma non è loro consentito vincere. Nessuno, ne Netanyahu ne Eisenkot, è disposto a collaborare con alcun membro arabo della Knesset per formare una coalizione di maggioranza, quindi ci sarà una situazione di stallo e Netanyahu rimarrà al potere in un ruolo di 'reggente'.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/acosto.pdf

Michelangelo Severgnini su antidiplomatico.it scrive: Proprio mentre a Gaza, complice l'attenzione assorbita dalle elezioni israeliane, da una decina di giorni non c'è niente da mangiare. In occidente ci sono elezioni da commentare, altre da preparare. Ci sono colloqui in corso, partiti che si spaccano, altri che si promettono, altri che si contano, tutti in nome di Gaza. Di quale Gaza? Di quella Gaza e della sua battaglia quotidiana per la sopravvivenza? Durante la fase di transizione in Israele, un esecutivo provvisorio non è soggetto allo scrutinio o ai tradizionali voti di sfiducia di una Knesset pienamente operativa. Di conseguenza, Netanyahu disporrà del controllo totale sulle decisioni strategiche e di sicurezza, un fattore cruciale data l'elevata instabilità regionale e il confronto con l'Iran alle porte. Colpo gobbo a Gerusalemme Ovest!! I tempi per le consultazioni sfiorano i 3 mesi, altrettanti per convocare eventuali nuove elezioni. Si apre per l'esecutivo Netanyahu il semestre d'oro. Pieni poteri e un parlamento in fase di stallo alle sue spalle. E' il momento di scrivere la storia, Bibi. O la va o la spacca questa volta.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/doro.pdf

Davide Malacaria su piccolenote.it scrive: Intorbidire le acque per destabilizzare, confondere gli avversari, farli giocare secondo le regole del proprio gioco, che spesso è un gioco di prestigio, tecniche che Re Bibi maneggia con perizia. Può giocare su due opzioni: far fallire ogni opzione alternativa al suo governo così da rimanere in sella fino allo svolgimento di nuove elezioni, oppure formare un governo con uno o più partiti di opposizione. Il leader delle opposizioni, Gadi Eisenkot, di fatto è aperto a guidare un governo di minoranza con il sostegno (tramite astensione) dei partiti arabi, un'apertura che dovrebbe estendersi anche al partito guidato da Naftali Bennet e Yair Lapid, mentre Yair Golan, leader dei Democratici, ha esplicitamente invocato un governo con essi. Ad oggi, però, tale governo di minoranza avrebbe solo 60 sostenitori e, peraltro, lo scrutinio del voto per corrispondenza potrebbe inficiare anche questa parità. Decisivo resta il partito di Avigdor Liberman con i suoi 7 seggi. Il Jerusalem Post riferisce «fonti vicine a Liberman affermano che quest'ultimo avrebbe scelto di attendere perché un'escalation della sicurezza nel Paese potrebbe aprire maggiori opportunità per un riallineamento politico. Già, una nuova aggressione all'Iran renderebbe imprescindibile un governo di unità nazionale, che salverebbe Netanyahu. Scintille nel buio, tante le incognite, tra cui, appunto, quelle relative alla fase di tesa sospensione in cui versa Israele.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/laconta.pdf

Sull'olandese frontnieuws.com un'ultima drammatica opinione: Le elezioni in Israele, dove dittatura, razzismo ed estremismo religioso coesistono pacificamente con democrazia e liberalismo, hanno creato una situazione unica. Gli oppositori di Netanyahu potrebbero rallentare l'escalation escatologica fino a raggiungere una posizione neutrale e rimandare la strategia massimalista a un secondo momento (ma fino a quando? Non sappiamo) Non è chiaro se l'opposizione sionista sia disposta a fare questo passo; Lieberman afferma di no. All'interno della cerchia ristretta di Trump, i sionisti e i sionisti cristiani continuano a svolgere un ruolo decisivo, mentre Trump ha già alienato tutti i suoi sostenitori tra i patrioti americani comuni trasformandoli in oppositori acerrimi. La formazione di un governo in un piccolo Paese del Medio Oriente è diventata una questione di importanza globale. Il destino del progetto Anticristo è ora nelle mani di Eisenkot e della sua coalizione. Su questo schermo è registrata la cronaca della fine dei tempi.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/ilconto.pdf

Saluti Maurizio
reteccp.org
ingerenzenarrative.info